

# Lo sciopero della Confindustria della protesta

## Al Nord si organizza una rete d'impres: chiusure simboliche e ricorsi contro l'Irap

EUGENIO FATIGANTE

ROMA

In questo ennesimo inverno dello scontento, proiettato a una ripresa che si fa sempre più chimera, una nuova e originale realtà associativa sta maturando al Nord. È una rete di una ventina di realtà del mondo produttivo che (in modo trasversale rispetto alle "classiche" associazioni di categoria cui appartengono) sta dando vita a u-



na sorta di "Confindustria del malcontento". È di ieri l'annuncio ufficiale del marchio "SI - Salviamo l'Italia", già dotato di apposito sito, che - lontano dalla protesta effimera dei Forconi - sta mettendo a fuoco iniziative clamorose che dovrebbero partire dal 28 marzo. Dentro questa rete, guidata da imprenditori del calibro di Massimo Colombari, già proprietario della multinazionale Permasteelisa, e Arturo Artom, ex pioniere della *new economy*, c'è un po' di tutto: realtà organizzate (da Confapri, la più nota, ad Apindustria Vicenza, il Tea Party Italia, il Forum dei mediatori e altre sigle) come gruppi autonomi. «Ma contiamo di arrivare a 50 realtà», dichiara Artom. Il tutto in rappresentanza di 1,5 milioni d'impres sempre più stanche, che non ce la fanno più, stremate da una crisi infinita ma anche dall'inefficienza della classe politica. «Noi non siamo disfattisti ma propositivi - afferma Colombari -. L'Italia può risorgere, e alla grande. Ma dobbiamo fare presto! Questa classe politica sta suicidando il Paese, speriamo che ora si smetta di perdere tempo e si affrontino i problemi reali».

È per questo che la rete di SI sta pensando a quella che chiama una «Primavera italiana». Le iniziative in rampa di lancio sono soprattutto due: lo "Switch off Italia", con una chiusura simbolica per una o due ore di tutte le aziende coinvolte, ma anche azioni più incisive come la presentazione di ricorsi alla Corte Costituzionale e alla Corte di giustizia

**Nasce SI-Salviamo l'Italia: venti associazioni fanno rete e lanciano la "Primavera italiana". Fra i progetti anche la mancata trattenuta delle tasse ai lavoratori**

### IL CASO

**Tetto a 4mila euro alle detrazioni in busta-paga  
Ma riguarda solo l'1,2%**

Gli sconti del Fisco, salvati appena l'altro giorno dal Tesoro, tornano al centro dell'attenzione. Non ci sarà il taglio lineare alle detrazioni fiscali (dal 19 al 18%), come previsto dal comma 576 della legge di Stabilità, ma - secondo quanto rivela "Libero" - i rimborsi su casa, polizze, mutui e farmaci non saranno più riconosciuti automaticamente, per chi fa il "730", in busta paga o nel cedolino della pensione a luglio o agosto prossimi (la novità scatta quindi sui redditi del 2013). Oltre i 4mila euro, infatti, l'Agenzia delle Entrate verificherà per sei mesi il diritto dei contribuenti a percepire le somme dovute. L'Agenzia precisa comunque che sarebbero al massimo 360mila (circa l'1,2% dei contribuenti) coloro che sono interessati a questa norma che allunga i tempi dei rimborsi.

europea contro quelle leggi italiane che «sviliscono il lavoro», a partire dall'Irap, l'imposta che paradossalmente colpisce di più chi ha più dipendenti. Per definire i ricorsi i movimenti di "Salviamo l'Italia" si sono rivolti a Mario Bertolissi, docente di diritto costituzionale all'Università di Padova (ma anche, curiosamente, consigliere d'amministrazione di Equitalia).

Più difficile è l'altra protesta allo studio, quella che a fine aprile potrebbe vedere queste aziende rinunciare al ruolo di "sostituto d'imposta", consegnando così ai lavoratori una busta-paga «doppia e trasparente», con dentro anche tutte quelle trattenute che rappresentano oggi quasi la metà del salario complessivo. Che questo sia un terreno scivoloso, d'altronde, lo dimostra il precedente del referendum promosso dai radicali nel 2000 e poi dichiarato incostituzionale dalla Consulta.

È una proposta che si va articolando, dunque, quella di questo variegato mondo imprenditoriale che nei mesi scorsi è stato spesso accostato a M5S, per via di una serie d'incontri avuti con Grillo e Casaleggio. Una vicinanza che ritorna nei temi trattati, a partire dal rapporto con la Ue, ma lo sguardo della Rete SI va anche oltre. «I nostri scopi sono chiari - prosegue Colombari -: vogliamo contribuire al risanamento del nostro Stato, tramite delle vere proposte di legge predisposte da chi giornalmente sta al fronte».